WHIP Technical Report n. 8/2016

Nota sul confronto tra i redditi degli artigiani e le retribuzioni lorde dei dipendenti delle imprese artigiane

Michelangelo Filippi,
R&P – Ricerche e Progetti, Torino

Elisa Grand,
Università degli Studi di Torino

Roberto Leombruni,
Università degli Studi di Torino

Roberto Quaranta,
Collegio Carlo Alberto

Dicembre, 2016

Laboratorio R. Revelli, *Collegio Carlo Alberto*
Tel. +39 011 670.50.60 - Fax +39 011 670.50.61
Via Real Collegio, 30 - 10024 Moncalieri (TO)www.laboratoriorevelli.it - labor@laboratoriorevelli.it

Nota sul confronto tra i redditi degli artigiani e le retribuzioni lorde dei dipendenti delle imprese artigiane

Michelangelo Filippi, Elisa Grand, Roberto Leombruni, Roberto Quaranta[1]

Abstract

La seguente nota analizza i risultati ottenuti dal confronto tra i redditi dei lavoratori artigiani e i lavoratori dipendenti occupati in imprese artigiane. L'esercizio mira, nonostante le criticità emerse sul reddito dichiarato dai lavoratori autonomi e registrato nell'archivio dell'Estratto Conto (riportate nel rapporto precedente in Filippi et al. 2016), ad avere un'idea sui livelli reddituali delle due variabili. Utilizzando i dati dell'INPS, relativi alle denunce contributive dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi, è possibile confrontare i livelli reddituali di queste due categorie di lavoratori riducendo parzialmente gli effetti che renderebbero distorto il confronto.

Introduzione

Il confronto dei livelli reddituali tra i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi è stato sviluppato sfruttando appieno le informazioni presenti nella banche dati dell'INPS, le quali possono essere trattate in modo tale da rendere più omogeneo il confronto tra questi due gruppi, ma solo parzialmente.

Il confronto tra le due categorie dovrebbe tenere in considerazione due aspetti non secondari:

- la dimensione dell'impresa, in quanto le retribuzioni e i redditi sono più elevati al crescere della dimensione, mentre nella maggior parte dei casi l'impresa artigiana non è solamente del tutto priva di dipendenti, ma anche di coadiuvanti;
- la diversa possibilità di attuare pratiche lecite, come lo *splitting familiare*[2], che portano a comprimere i redditi dei lavoratori autonomi all'interno della stessa azienda, così come le pratiche illecite, come l'evasione fiscale.

---

[1] Michelangelo Filippi (R&P), Elisa Grand (Università degli Studi di Torino), Roberto Leombruni (Università degli Studi di Torino), Roberto Quaranta (Collegio Carlo Alberto).

[2] In caso di impresa familiare, l'articolo 230-bis del codice civile stabilisce il diritto al mantenimento e alla partecipazione agli utili del familiare che presta in modo continuativo la sua attività di lavoro in proporzione alla quantità e alla qualità del lavoro prestato e qualora tale attività non sia riconducibile ad altre forme di lavoro (ad esempio subordinato). Sotto il profilo fiscale, l'art. 5, comma 4 del TUIR dispone che i redditi delle imprese familiari, limitatamente al 49% dell'ammontare di reddito dichiarato dall'imprenditore, sono imputati a ciascun familiare che abbia prestato in modo continuativo e prevalente la sua attività di lavoro nell'impresa, proporzionalmente alla sua quota di partecipazione agli utili, a condizione che:
- i familiari partecipanti all'impresa risultino nominativamente, con l'indicazione del rapporto di parentela, da atto pubblico o da scrittura privata autenticata anteriore all'inizio del periodo d'imposta, recante la sottoscrizione dell'imprenditore e dei familiari partecipanti;
- che la dichiarazione dei redditi dell'imprenditore rechi l'indicazione delle quote di partecipazione agli utili spettanti ai familiari e l'attestazione che le quote stesse sono proporzionate alla qualità e quantità del lavoro effettivamente prestato nell'impresa, in modo continuativo e prevalente, nel periodo d'imposta;

Le informazioni disponibili nei dati dell'INPS consentono di tenere in considerazione soltanto il primo dei due fattori menzionati: per i soli lavoratori dipendenti è possibile, infatti, discriminare sulla base della dimensione di impresa; per i lavoratori autonomi non sono disponibili informazioni sulla composizione dell'impresa, così come non si conosce il numero di titolari, quello dei coadiuvanti, né quanti dipendenti abbia l'azienda. Per ovviare in parte a questa mancanza si è scelto di limitare il confronto al settore dell'artigianato, perché a differenza di quanto accade nel settore del commercio qui la normativa di legge ha stabilito nel numero di 40 addetti il limite dimensionale massimo per una impresa del settore. Al di sopra di tale limite un'impresa non può più essere definita artigiana. (Filippi et al. 2016).

L'estratto conto contributivo dell'INPS e l'archivio dei lavoratori dipendenti

L'estratto contributivo dell'INPS[3] è un dataset che riporta l'elenco dei contributi registrati negli archivi dell'istituto a favore di ogni individuo nell'arco della sua carriera lavorativa, compresi sia quelli figurativi sia quelli da riscatto. Il campione è aggiornato al 2012, copre il periodo dal 1985 e contiene le attività generate da tutti gli individui nati in 24 specifiche date dell'anno.

Le informazioni contenute sono relative ai tutti i versamenti previdenziali: il periodo di riferimento, la tipologia di contribuzione (da lavoro dipendente, autonomo, servizio militare, …), i contributi utili per il raggiungimento del diritto alla pensione e per il calcolo della stessa, espressi in giorni, settimane o mesi, la retribuzione o reddito, l'identificativo del datore di lavoro.

Il dataset ha una struttura annuale: ogni record contiene le informazioni relative a un versamento contributivo riferito all'anno; non necessariamente si trova un solo record per individuo e anno, perché in un anno può generarsi una molteplicità di eventi contributivi. Il periodo di contribuzione più ampio che è possibile trovare in questo archivio è va quindi dal 1 gennaio al 31 dicembre dello stesso anno.

Collegandosi all'archivio anagrafico degli individui è possibile trarre anche l'informazione sull'anno di nascita e sul genere dei soggetti. Non vi è però modo di reperire informazioni che permettano di collegare il titolare ai propri coadiuvanti, né l'attività di lavoro autonomo agli eventuali dipendenti. Anche il dato sul reddito d'impresa è per natura soggetto a molte limitazioni: oltre alla distorsione non quantificabile dovuta alla possibile presenza dell'evasione fiscale, infatti, tutti i redditi sono soggetti all'applicazione di un minimale e di un massimale[4].

- che ciascun familiare attesti, nella propria dichiarazione dei redditi, di avere prestato la sua attività di lavoro nell'impresa in modo continuativo e prevalente.

Una volta determinato il reddito dell'impresa, quindi, se ne effettua lo "*splitting*", ovvero l'imputazione pro quota tra l'imprenditore ed il collaboratore familiare. Ovviamente non è necessario che tale reddito sia stato effettivamente percepito o distribuito, trattandosi di un criterio di ripartizione reddituale normativamente previsto.

[3] Si riferiscono ai redditi dichiarati dai lavoratori autonomi artigiani e commercianti per il versamento dei contributi nella rispettiva cassa di appartenenza. Il contenuto informativo non è amplissimo; oltre al reddito d'impresa comprende infatti soltanto il tipo di contribuzione (da cui si trae la qualifica del lavoratore autonomo, titolare o coadiuvante), l'anno di riferimento, le date di inizio e fine del periodo contributivo all'interno dell'anno e l'area di lavoro (ripartizione geografica). In realtà l'area di lavoro è agganciata, tramite identificativo di individuo, dall'archivio del lavoro autonomo, avendo osservato che il 99.87% dei lavoratori autonomi svolge l'intera sua carriera all'interno della stessa ripartizione geografica.

[4] Filippi et al. 2016.

Le informazioni sui lavoratori dipendenti e sui lavoratori artigiani provengono dalla banca dati WHIP (*Work Histories Italian Panel*)[5]. WHIP è una banca dati longitudinale che unisce informazioni provenienti dagli archivi gestionali dell'Inps e copre il periodo dal 1985 al 2012. Tutte le informazioni vengono trattate ed elaborate per costruire la banca dati. Il campione è aggiornato al 2012 e contiene le attività generate da tutti gli individui nati in 24 specifiche date dell'anno.

I dati sui lavoratori dipedenti provengono dalla elaborazione e dal trattamento dei modelli O1M (denominazione iniziale di quello che è stato successivamente chiamato modello CUD, modello 770 e infine modello Emens), con il quale il datore di lavoro comunica all'INPS i monti retributivi versati per ogni lavoratore avuto alle dipendenze nell'anno. Gli O1M registrano dati annuali riferiti agli individui e al rapporto di lavoro.

Per i lavoratori artigiani è stato invece utilizzato l'archivio dell'Estratto Conto (EC), nel quale vi è l'elenco di tutti i contributi registrati negli archivi dell'istituto a favore di ogni individuo nell'arco della sua carriera lavorativa, inclusi quelli figurativi e quelli da riscatto. In esso sono contenute informazioni relative a tutti i versamenti previdenziali: il periodo di riferimento, la tipologia di contribuzione (da lavoro dipendente, autonomo, servizio militare, …), i contributi utili per il raggiungimento del diritto alla pensione e per il calcolo della stessa, espressi in giorni, settimane o mesi, la retribuzione o reddito, l'identificativo del datore di lavoro. La sua utilità principale è quella di prestarsi ad essere uno strumento più agevole per effettuare verifiche e correzioni in caso di errori nei versamenti contributivi. Il dataset ha una struttura annuale: ogni record contiene le informazioni relative a un versamento contributivo riferito all'anno; non necessariamente si trova un solo record per individuo e anno, perché in un anno può verificarsi una molteplicità di eventi contributivi. Il periodo di contribuzione più ampio che è possibile trovare va dal 1 gennaio al 31 dicembre dello stesso anno.

Tra le informazioni raccolte sono presenti i dati anagrafici del lavoratore, le caratteristiche del rapporto di lavoro (la retribuzione lorda, l'elenco dei mesi retribuiti, il numero di settimane e di giorni per cui il lavoratore ha ricevuto una retribuzione, la provincia di lavoro, la qualifica, il tipo di contratto) e le voci che indicano tipologie particolari di retribuzione (come ad esempio l'indennità sostitutiva del preavviso, eventuali versamenti a fondi complementari o a forme sostitutive dell'INPS, decontribuzioni previste per il lavoro straordinario o oneri dovuti al superamento del massimale contributivo).

La selezione dei due gruppi

Per rendere il confronto omogeneo i due gruppi, lavoratori artigiani (titolari di impresa individuale o imprenditori con uno o più addetti alle dipendenze) e lavoratori dipendenti occupati in imprese artigiane, sono stati selezionati anno per anno tenendo in considerazione la stabilità del loro lavoro o attività: tra i dipendenti sono stati selezionati gli individui che nell'anno sono retribuiti dallo stesso datore di lavoro per tutti i dodici mesi; nel caso degli artigiani sono stati considerati gli individui la cui attività copre per intero l'anno considerato. In questo modo si depurano i risultati facendo leva sulla quantità di lavoro offerta nell'anno, senza dover ricorrere alla normalizzazione dei redditi quando si osserva un periodo lavorativo inferiore all'anno: se infatti nei dati INPS la quantità di lavoro è misurata

[5] Per ulteriori informazioni sulla modalità di richiesta dei dati si rimanda al sito www.laboratoriorevelli.it/whip.

in dettaglio e con precisione per i lavoratori dipendenti, non si può affermare lo stesso per gli artigiani. Non essendo disponibile alcuna informazione che quantifichi l'impegno lavorativo degli artigiani e dei loro coadiuvanti, il confronto viene svolto sull'insieme dei lavoratori dipendenti (apprendisti, operai, impiegati e dirigenti), a prescindere dal tipo di orario (full-time/part-time). Questo pur sapendo che se è ragionevole pensare che il titolare di un'impresa sia attivo a tempo pieno, nulla di certo si può affermare sui coadiuvanti che in linea di principio potrebbero essere tali soltanto in quanto utili per la ripartizione del reddito (*splitting familiare*), mentre potrebbero non essere di fatto impegnati full-time nell'impresa.

I risultati del confronto

Il confronto è fatto sul periodo dal 1998 al 2012[6]. Le variabili su cui si concentra il confronto sono le seguenti:

- la retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti: comprende la quota di oneri sociali a carico del lavoratore (circa un terzo del totale);
- il reddito d'impresa per i lavoratori autonomi: è la base per il calcolo dei contributi previdenziali relativi alla gestione dell'INPS degli artigiani e dei commercianti.

Come si è visto (Filippi et al. 2016), i redditi dichiarati dai lavoratori autonomi – e quelli degli artigiani non fanno eccezione – sono condizionati ai valori minimi di legge, come per le retribuzioni dei lavoratori dipendenti (Grand e Quaranta 2014). L'esistenza di questi limiti contributivi non è di per sé un problema. Tuttavia i redditi dichiarati dai lavoratori autonomi risultano molto spesso coincidenti o comunque molto prossimi ai valori minimi di legge. Cosa che invece non avviene per quanto riguarda le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, dove la distribuzione delle retribuzioni risulta più diversificata (Grand e Quaranta 2014). Il problema del confronto tra il reddito da lavoro autonomo e la retribuzione da lavoro dipendente sta proprio nella natura dell'informazione: nel primo caso si tratta di un'informazione dichiarata dallo stesso soggetto titolare del reddito, mentre nel secondo il dato è trasmesso direttamente dal datore di lavoro e quindi è meno soggetto a distorsioni volontarie.

Negli anni considerati i redditi dei lavoratori artigiani appaiono più spesso maggiori di quelli della totalità dei dipendenti, secondo i microdati dell'INPS (fig. 1). Lo scostamento tra i due gruppi si mantiene in genere tra -3% e 5%, fatta eccezione per gli anni 2006 e 2007 in cui i redditi degli artigiani sopravanzano quelli dei dipendenti del 6,5% e 7,8%. Concentrando il confronto solo sui dipendenti di imprese artigiane, e non sulla totalità dei lavoratori dipendenti, questa tendenza si conferma con scostamenti superiori o pari al 10%, raggiungendo e superando addirittura il 20% nel 2006 e 2007.

[6] In realtà i dati disponibili coprono il più ampio periodo che va dal 1985 al 2012, ma per problemi legati alla ricostruzione di una variabile (area_lavoro) al momento è necessario limitare il periodo di analisi come indicato sopra.

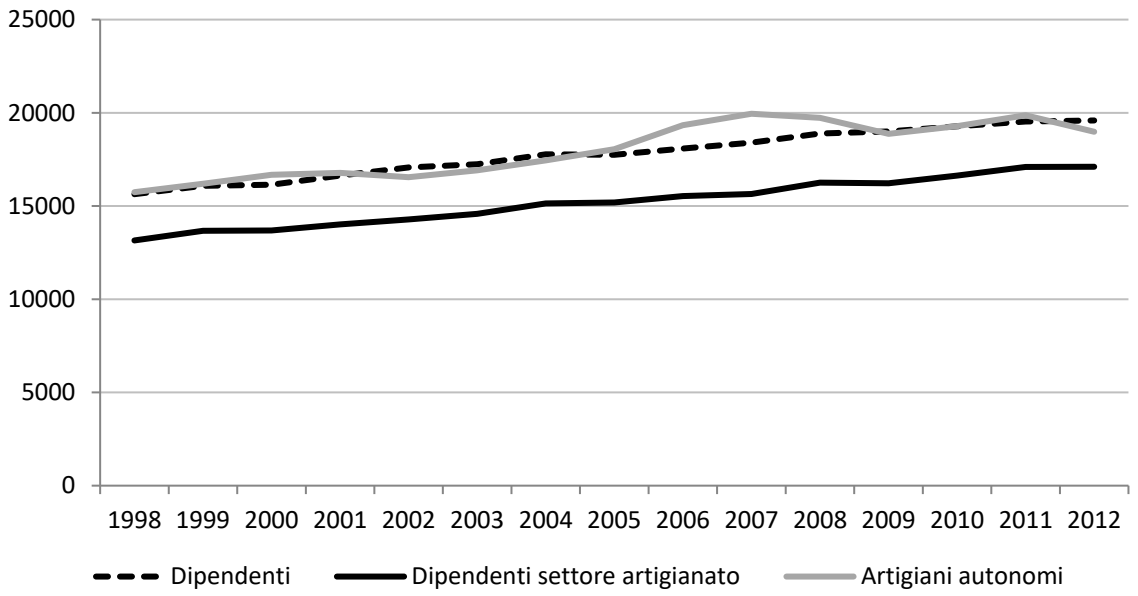

Figura 1. Andamento reddito medio annuo per categoria. Anni 1998 – 2012.

Se nel 2010 la differenza tra i redditi dei lavoratori autonomi dell'artigianato e quelli della totalità dei dipendenti si mostra nulla (tab. 1), assumendo come termine di confronto i dipendenti delle imprese artigiane lo scostamento si fa positivo e piuttosto rilevante (14%).

Tabella 1. Reddito medio annuo lavoratori autonomi artigiani e dipendenti per anno.

Anno	Artigiani (A)	Dipendenti (B)	Scostamento
1998	15742	15635	*0,7*
2004	16193	16081	*-1,9*
2010	16677	16146	*0,0*
	Artigiani (D)	**Dipendenti artigianato (E)**	
1998	15742	13153	*16,4*
2004	16193	13672	*13,2*
2010	16677	13686	*13,8*

Quanto sin qui osservato è solo parzialmente corretto: occorre infatti considerare attentamente l'informazione sulla dimensione d'impresa. Sebbene per legge la dimensione di un'impresa artigiana non possa superare i 40 addetti, nella maggioranza dei casi tale impresa è costituita un numero di addetti compreso tra 1 e 4, contando anche i lavoratori autonomi, e in più della metà dei casi è formata dal solo il titolare. Il dato tratto dall'Albo degli Artigiani in Piemonte, tab. 2, mostra come nel 2008, ma è comunque una costante nel tempo, su 135.000 imprese artigiane il 90% è costituito da imprese con 1 - 4 addetti totali (autonomi e dipendenti), quasi 60 su 100 sono costituite dal solo titolare, in 30 (sempre su 100) gli addetti (autonomi e dipendenti, quando ci sono) non superano i 4 individui.

Tabella 2. Dimensione delle Imprese Artigiane in Piemonte. Anno 2008.

Dimensione	Imprese	%
1	80260	58.8
2-4	40903	30.0
5-10	11890	8.7
11-20	3150	2.3
>20	298	0.2
Totale	136501	100.0

Fonte: Albo Artigiani in Piemonte.

Quindi il confronto andrebbe più correttamente impostato non solo focalizzandosi sui dipendenti delle imprese artigiane, ma evitando il sovra campionamento – rispetto alle esigenze del confronto con gli artigiani – dei dipendenti di imprese medio-grandi, che tendono ad avere retribuzioni più elevate. Tuttavia è possibile controllare la dimensione di impresa nei dati relativi ai dipendenti, ma non si può fare altrettanto per quanto riguarda i lavoratori autonomi, dal momento che nei dati su artigiani e commercianti non è disponibile l'informazione sul numero di addetti impiegati nell'impresa.

La tabella 3 tiene conto della dimensione d'impresa per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, mentre distingue gli artigiani autonomi in titolari e coadiuvanti d'impresa. Sono mostrati i risultati di due opzioni diverse di confronto: una prima, in cui si prende in considerazione l'intera distribuzione dei redditi, e una seconda in cui sono oggetto del confronto soltanto i redditi compresi tra il primo e il novantanovesimo percentile, escludendo quindi i valori agli estremi della distribuzione. Secondo le attese le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti crescono all'aumentare della dimensione d'impresa, in tutti gli anni considerati. Il termine di confronto più corretto, secondo quanto si è osservato a proposito della dimensione delle imprese artigiane, è rappresentato dalla prima classe dimensionale, quella delle aziende con un numero di dipendenti compreso tra 0 e 9. Rispetto alla retribuzione media di questa classe di dipendenti il reddito medio dei titolari d'impresa artigiana si mostra sempre maggiore, con scostamenti intorno al 20% fatta eccezione per il Sud, dove ammontano a circa la metà. Al Sud si osservano redditi medi degli artigiani inferiori a quelli che si del Nord del25%-30% (scostamento inferiore per i coadiuvanti: intorno al 16-20%), mentre le retribuzioni dei dipendenti pure risultano inferiori a quelle rilevate al Nord, ma con differenziali minori (tra il 14 e il 22%): potrebbe in questo caso essere rilevante, per quanto riguarda i redditi da lavoro autonomo, il fenomeno dell'evasione contributiva. Il Sud Italia è infatti l'unica zona in cui lo scostamento tra il reddito medio degli imprenditori artigiani e la retribuzione media dei dipendenti delle imprese artigiane è negativo.

Lo scostamento piuttosto ampio e positivo che si rileva in genere appare sensato, dal momento che si stanno mettendo a confronto i titolari d'impresa con i loro potenziali dipendenti. A seconda della diffusione della pratica dello splitting familiare il reddito osservato per i titolari potrebbe in realtà anche sottostimare quello effettivo, e in questo caso gli scostamenti rispetto ai dipendenti sarebbero ancora più elevati.

Considerando i coadiuvanti gli scostamenti di reddito rispetto ai dipendenti si dimezzano e appaiono più simili anche tra le diverse aree d'Italia. Anche in questo caso la pratica dello *splitting familiare* potrebbe nascondere redditi effettivi dei coadiuvanti ancora più bassi di come appaiono nei dati dichiarati.

Anche ignorando la dimensione d'impresa e considerando invece le età dei soggetti e il loro genere è possibile fare osservazioni interessanti.

Per classe di età dei soggetti si osserva in particolare che lo scostamento tra reddito medio degli artigiani e retribuzione media dei dipendenti dello stesso settore è positivo e massimo in valore in corrispondenza della prima classe di età, quella che contiene gli individui fino a 30 anni (tab. 4). Gli scarti minori in valore assoluto si osservano in genere per gli individui tra 31 e 45 anni, mentre le differenze tornano ad allargarsi in corrispondenza dell'ultima classe di età, degli individui con oltre 45 anni. Distinguendo anche per qualifica del lavoratore autonomo si osserva come nel caso dei coadiuvanti gli scostamenti rispetto ai dipendenti siano sempre positivi e superiori al 10% quando si considerano gli individui più giovani, quando probabilmente il confronto è tra coadiuvanti e apprendisti. Al crescere dell'età degli individui gli scostamenti si riducono drasticamente fino a diventare negativi: il reddito dei coadiuvanti infatti tende a crescere molto poco con l'età, a differenza di quanto accade per la retribuzione dei dipendenti.

Infine, è interessante notare come le differenze di reddito assumano valori molto diversi a seconda del genere dei lavoratori (tab. 5). Tra i dipendenti le donne hanno retribuzioni lorde sempre molto più basse di quelle degli uomini, con differenziali del 25% nel 1998, del 27% nel 2002 e di ben il 31% nel 2010, quindi molto elevati e in crescita nel periodo considerato. Le stesse differenze calcolate tra gli autonomi sono più ridotte, anche se sempre in crescita: del 8% nel 1998, del 10% nel 2002 e del 13% nel 2010. Tra i lavoratori autonomi non si osservano per le donne, come per gli uomini, scostamenti differenti a seconda che si assuma come termine di paragone tra gli artigiani la figura del titolare d'impresa o del coadiuvante: la differenza rispetto alla retribuzione media del dipendente rimane infatti invariata. L'entità dello scostamento è molto rilevante, sempre superiore al 20%. In questo confronto appaiono particolarmente chiari gli effetti della pratica dello *splitting familiare* del reddito da lavoro autonomo: risulterebbe difficile, altrimenti, spiegare una tale diversità di differenziali di genere tra lavoro dipendente e lavoro autonomo.

Tabella 3. Reddito medio annuo degli artigiani e dipendenti di imprese artigiane (tutte le qualifiche) per anno e dimensione d'impresa

		Artigiani	Titolari	Coad.	N. dip.	Scost. Artigiani%	Scost. Titolari%	Scost. Coad. %	Artigiani	Titolari	Coad.	N. Dip.	Scost. Artigiani %	Scost. Titolari %	Scost. Coad. %
Anno	Dim. d'impresa				ITALIA							NORD			
1998	0-9				12684	19	20	11				13227	23	25	11
	10-19	15747	15888	14303	13882	12	13	3	17290	17573	14884	14364	17	18	3
	20-40				14346	9	10	0				14975	13	15	-1
2004	0-9				14374	18	18	9				15166	20	21	7
	10-19	17445	17607	15723	16371	6	7	-4	18921	19216	16270	17108	10	11	-5
	20-40				17388	0	1	-11				18289	3	5	-12
2010	0-9				15487	20	21	9				16482	21	23	7
	10-19	19285	19506	16965	18519	4	5	-9	20993	21344	17765	19372	8	9	-9
	20-40				20062	-4	-3	-18				21082	0	1	-19
					CENTRO							SUD			
1998	0-9				12078	19	20	11				11345	9	9	6
	10-19	14928	15069	13526	12958	13	14	4	12416	12430	12119	11922	4	4	2
	20-40				13372	10	11	1				11589	7	7	4
2004	0-9				13570	19	20	11				12828	10	10	6
	10-19	16782	16927	15244	15222	9	10	0	14257	14290	13626	13995	2	2	-3
	20-40				16046	4	5	-5				14451	-1	-1	-6
2010	0-9				14533	21	22	10				13341	15	15	10
	10-19	18392	18602	16076	17256	6	7	-7	15707	15768	14777	15588	1	1	-5
	20-40				18671	-2	0	-16				16343	-4	-4	-11

Tabella 4. Reddito medio annuo degli artigiani e dipendenti di imprese artigiane (tutte le qualifiche) per anno e classe di età.

Anno	*Età*	*Artigiani*	*Titolari*	*Coadiuvanti*	*Dipendenti imprese artigiane*	*Scostamento Artigiani%*	*Scostamento Ttitolari%*	*Scostamento Colloaboratori%*
1998	< 31	14150	14306	13582	11925	16	17	12
	31-45	15616	15699	14617	14224	9	9	3
	> 45	16384	16486	14771	14478	12	12	2
2004	< 31	15206	15318	14774	13261	13	13	10
	31-45	17075	17189	15774	16176	5	6	-3
	> 45	18339	18468	16400	16521	10	11	-1
2010	< 31	16483	16594	16118	13538	18	18	16
	31-45	18980	19132	17293	17787	6	7	-3
	> 45	19968	20181	17072	18141	9	10	-6

Tabella 5. Reddito medio annuo degli artigiani e dipendenti di imprese artigiane (tutte le qualifiche) per anno e genere.

Anno	*Genere*	*Artigiani*	*Titolari*	*Coadiuvanti*	*Dipendenti imprese artigiane*	*Scostamento Artigiani%*	*Scostamento Ttitolari%*	*Scostamento Colloaboratori%*
1998	Donne	14739	14736	14749	10785	27	27	27
	Uomini	16001	16132	13899	14359	10	11	-3
	Tutti	15747	15888	14303	13157	16	17	8
2004	Donne	15962	15912	16157	12041	25	24	25
	Uomini	17795	17945	15365	16408	8	9	-7
	Tutti	17445	17607	15723	15140	13	14	4
2010	Donne	17244	17215	17364	12627	27	27	27
	Uomini	19769	19973	16669	18303	7	8	-10
	Tutti	19285	19506	16965	16632	14	15	2

Bibliografia

Filippi, M., Grand, E., Leombruni, R. e R. Quaranta. “Il reddito dei lavoratori autonomi nei dati dell’INPS”, Laboratorio R. Revelli, Rapporti tecnici WHIP, n. 7/2016.

Grand E. e R. Quaranta. “La ricostruzione delle informazioni sugli oneri sociali obbligatori e sul costo del lavoro a partire dai dati individuali e di impresa di fonte Inps”. Politica economica, n. 1/2014, Il Mulino.